

Ieri il saluto del commissario Manzella, oggi l'elezione dell'onorevole alla Federcalcio

# La domenica del «Matarrese day»

**Antonio Matarrese** prenderà oggi nelle sue mani le leve del comando della Federcalcio. Succede all'avvocato Federico Sordillo, dopo un interregno di quindici mesi del commissario straordinario. Guardata in retrospettiva l'elezione di Matarrese chiude una stagione di lotte intestine per giubilare Sordillo che le società calcistiche promossero dal 10 marzo 1982 mettendo Matarrese alla testa della Lega calcio.

**MICHELE RUGGIERO**

ROMA. «Sono il presidente dei peones? Ne sono orgoglioso». Con una frase che suonava metà sfida, metà atto di falsa umiltà, Antonio Matarrese tassò il polso ai cronisti il 10 marzo del 1982 quando, a sorpresa e senza contrasti, venne eletto presidente della Lega calcio. Fu un'elezione cui non mancarono tratti umoristici, primo fra tutti quello del presidente del Napoli, Ferlaino, in odore di «attivită», che votò per Vittorio Emanuele di Savoia in preda forse ad una crisi di astinenza monarca. Lo stesso presidente venne raggiunto due giorni dopo da una comunicazione giudiziaria con l'accusa di falso in bilancio ed approvvigionamento indebito. Sullo sfondo di un calcio già rosso dal cancro dei debiti, allora si stavano in 25 miliardi di lire i conti in rosso delle società, duemila anni dopo si sarebbe basati alla cifra di 200 miliardi. E dei bilanci frucciati per aprire le frontiere agli assi stranieri.

Perché Matarrese alle Leghe? Chi erano i santi protettori di un personaggio che Kim, in un corrisivo all'Unità, si domandava se fosse da considerare.

Che fare della Lega? Per



Antonio Matarrese

Sordillo, deciso ad imbaragliare i dirigenti di un calcio che pretendevano la largamento della serie A a diciotto squadre e l'utilizzo del secondo straniero, non c'era che una soluzione: il commissario. E Sordillo aveva già mosso con abilità le sue pedine sulla scacchiera: come forse per aggirare la trincea dei presidenti riottosi aveva scelto nientemeno che Arturo Franchi, gran capo dell'Uefc, uomo di Loggia massonica e di potenti agganci nel mondo extra e paracalcistico. Un manovra impeccabile che mirava a svuotare le proposte dei presidenti per poi costringerli in un vicolo cieco, privi di una soluzione alternativa che non fosse il commissario straordinario, appunto Franchi.

Invece, l'ala più dura ed insensibile delle società (Juve in testa) s'inventò Matarrese. E qualche ora dopo l'investitura, Matarrese in nome proprio ma per conto altri sferrava il primo colpo basso a Sordillo: «Abbiamo voluto sfidare nei stessi pochi da più parti si diceva che la Lega non era in grado di trovare una soluzione interna, ma non eravamo di questo avviso...». Nell'indorare la pillola si premurava di aggiungere: «Autonomia! Sì, da una federazione che la Lega non de-

poi si lamentavano della scarsità di pubblico agli stadi, sino ad invocare «il terzo straniero» come panacea di tutti i mali, concludeva, infine, il nostro corsivo.

Eppure Sordillo stolamente non avesse fatto l'autodenuncia, forse oggi non si acciamerrebbe Matarrese presidente della Federcalcio.

Forse, sarebbe bastato all'antico difensore di Liggio non imporre il *diktat* del 9 giugno con il quale si bloccavano gli indagi degli stranieri.

Una decisione improvvisa che gli cozzò contro tutte le forze calcistiche, sindacato calciatori incluso. Fu una rillata cocente: la distribuì fu risolta di Carraro, dal Coni, con una decisione che sconsigliò Sordillo. Fu in quel momento che Matarrese capì di aver sbagliato: la distruzione del presidente del Cai, Vigorita, come è stato annunciato poco dopo mezzogiorno alla Federcalcio dove Andrea Manzella ha salutato i giornalisti ricordando un po' le tappe del suo lavoro e portando il saluto e il «grazie» di Franco Carraro, oggi ministro.

Concluso questa esperienza, Matarrese chiude con il calcio, torna agli studi giuridici e universitari. Nel suo saluto ha voluto ancora spendere parole per questo sport del pallone così importante e così bello. Saranno presentate le nuove carte federali e ci sono novità per guidarlo meglio puntando soprattutto ad un rinnovamento economico. Tra le tante cose in suspense che dovranno essere affrontate dalla nuova presidenza la lunga dia-

tra il terzo straniero e la Juve non c'era che una scacchiera: come forse per aggirare la trincea dei presidenti riottosi aveva scelto nientemeno che Arturo Franchi, gran capo dell'Uefc, uomo di Loggia massonica e di potenti agganci nel mondo extra e paracalcistico. Un manovra impeccabile che mirava a svuotare le proposte dei presidenti per poi costringerli in un vicolo cieco, privi di una soluzione alternativa che non fosse il commissario straordinario, appunto Franchi.

(3/Fine. I precedenti articoli sono stati pubblicati martedì 27 e giovedì 29 novembre)

## Ma Chiampan dice «Se non si cambia, è lo sfascio...»

■ ROMA. La nuova stagione per la Federcalcio comincia questa mattina alle 9.30 quando il commissario straordinario comincerà a leggere le 93 cartelle della sua relazione. La grande assemblea sarà diretta dal presidente del Cai, Vigorita, come è stato annunciato poco dopo mezzogiorno alla Federcalcio dove Andrea Manzella ha salutato i giornalisti ricordando un po' le tappe del suo lavoro e portando il saluto e il «grazie» di Franco Carraro, oggi ministro.

Concluso questa esperienza, Matarrese chiude con il calcio, torna agli studi giuridici e universitari. Nel suo saluto ha voluto ancora spendere parole per questo sport del pallone così importante e così bello. Saranno presentate le nuove carte federali e ci sono novità per guidarlo meglio puntando soprattutto ad un rinnovamento economico. Tra le tante cose in suspense che dovranno essere affrontate dalla nuova presidenza la lunga dia-

tra il terzo straniero e la Juve non c'era che una scacchiera: come forse per aggirare la trincea dei presidenti riottosi aveva scelto nientemeno che Arturo Franchi, gran capo dell'Uefc, uomo di Loggia massonica e di potenti agganci nel mondo extra e paracalcistico. Un manovra impeccabile che mirava a svuotare le proposte dei presidenti per poi costringerli in un vicolo cieco, privi di una soluzione alternativa che non fosse il commissario straordinario, appunto Franchi.

Mentre a Roma sta per iniziare la grande assise va segnalata un'interessante presa di posizione del presidente del Verona Chiampan che sul

Gazzettino di Venezia interviene sul tema della «questione morale nel calcio» pronunciando parole che potrebbero o dovrebbero trovare eco nei lavori domani e soprattutto pesare nelle future scelte della Lega che dovrà affrontare il dopo Matarrese. «...Dire che siamo quasi al punto di rottura non è esagerato, se non cambieremo sistema, se non cambieremo le strutture, se non imposteremo sul piano economico un discorso che rispetti costi e ricavi, evitando ogni discrepanza (rischiano di arrivare quanto prima al disastro...) Bisogna parlare di ricondizionamento del calcio, devono essere coinvolti pubblico, giocatori e dirigenti. Tutti dobbiamo trovare il coraggio di ribellarsi alla situazione attuale».

Per Chiampan un ruolo guida potrebbero avere le piccole società con l'intervento del palazzo «finora insensibile, condizionato al club di primo piano. Indispensabile è una gestione collegiale della industria calcio... e mi impeghero ora che si rinnovano i direttivi della Federcalcio e della Lega per eliminare le storture che penalizzano il settore professionistico e del dilettantismo».

Le ragazze dello sci non dovranno smettere di prendere la pillola anticoncezionale alle Olimpiadi invernali di Calgary. Lo ha dichiarato il dott. Bob Baynton, responsabile del programma olimpico contro le sostanze anabolizzanti. La probabilità

Bortolazzi torna in campo dopo un mese

Il Milan rinvia il suo uomo d'ordine a centrocampo. Oggi Bortolazzi (nella foto) bloccato per oltre un mese per una distorsione al ginocchio farà contro il Torino il suo ritorno in campo. Rileverà Ancebo, bloccato dal giudice sportivo. Intanto in casa milanista ieri s'è fatta festa. È stato superato il tetto di abbonamenti del Napoli, che deteneva il record assoluto in Italia.

Presidentessa caccia il tecnico e va in panchina

Una presidentessa in panchina sarà la signora Silvana Galimberti a sostituire l'allenatore Angelo de Bellis, licenziato dal Consiglio di amministrazione, su proposta della stessa presidente. La squadra è la Delva

Marina che milita nella seconda categoria ligure. È la prima volta che ciò accade, mentre la presidente ha molti

volti allontanato di De Bellis col fatto che la squadra

«andava piuttosto male» (una vittoria, un pareggio e tre sconfitte). Vista l'impossibilità di trovare in tempo un nuovo tecnico da mandare in panchina oggi nella partita contro il Borzonasca, la signora Galimberti ha proposto al Consiglio di andare lei in panchina, permesso accordato.

Napoli arrabbiato Bianchi fa prettifica

Top secret la formazione, Bianchi ha rimandato agli altoparlanti del San Paolo la soluzione dei rebus proposti dal giudice sportivo. «È una partita importante questa con l'Empoli - ha notato il tecnico - perché vedrà il Napoli in campo in formazione inedita. Chi prevede di un impegno facile nel sbaglia di grosso. Piuttosto ottimista, invece, Luciano Moggi. «Direi che la situazione non è catastrofica. Il valore degli assenti (gli squallidi Bagni, Careca e Renica, ndr.) è fuori discussione, ma i loro sostituti, vedrete, sapranno farsi onore. Aperto il totale maglieggi, i lavori del pronostico vanno a Bigiardi e a Miano per i ruoli scoperti in difesa e a centrocampo. Nessun dubbio invece sull'inservizio in attacco di Canevale a fianco di Giordano e Maradona».

Le ragazze dello sci potranno prendere la pillola

ne della pillola avveniva perché essa contiene noristerone, sostanza che produce gli stessi effetti di alcuni steroidi vietati. Ma la protesta di molte sciatrici ha spinto la commissione medica a rivedere le cose. Se all'esame antidoping qualche atleta dovesse risultare positivo per la presenza di steroidi, spetterà alla commissione valutare il dosaggio ammesso.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14.20, 15.20, 16.20, Notizie sportive; 18.30 90' minuto; 21.55 La domenica sportiva; 0.10 Tennis, da Anversa, finali del Torneo della Cee.

Raidue. 05.45 Automobilismo da Suzuki (Gia) G.P. del Giappone di F1; 13.25 Tg2 Lo sport; 15.40 Tg2 Studio & Studio: Automobilismo, da Suzuki, sintesi del G.P. del Giappone di F1 e ippica, da Milano, Premio Orsi Mangelli di trotto; 20.00 Domenica sprint; 20.30 La partita diventa spettacolo.

RaiTre. 14.00 Va pensiero; 16.30 Atletica leggera, da New York, Maratona; 18.25 Calcio, sintesi di una partita di serie B; 19.00 Tg3 Domenica gol; 19.40 Sport regione; 22.45 Sport regione, Cetico, una partita di campionato di serie A o B.

Canale 5. 23.45 Golf, torneo Open di Germania.

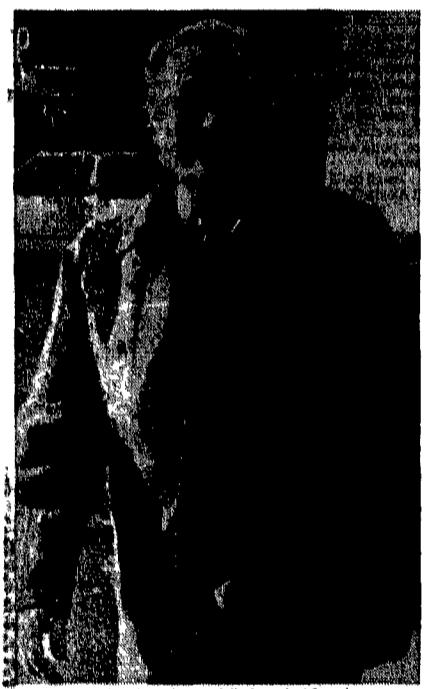
Italia 1. 11.00 Domenica Italia 1 Sport; 13.00 Americanball.

Tmc. 12.25 Automobilismo, da Suzuki, sintesi del G.P. del Giappone di F1; 16.30 Tennis, da Anversa, finali del torneo della Cee; 20.05 Tme Sport.

Odeon. 10.30 A tutto sport; 19.00 Anteprima rotocalcio; 23.30 Rotocalcio.

Radiouno. 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Tutto basket.

Radiodue. 12.00 Gr2 Anteprima sport; 14.20 Domenica sport (1^ parte); 15.25 Stereosport (1^ parte); 16.30 Domenica sport (2^ parte); 17.15 Stereosport (2^ parte).



Vittorio Dandi presidente della Juve da 16 anni

## Novant'anni colorati in bianco e nero «Ma la Juve ha il fascino dell'antipatica»

È il giorno del compleanno della Juve, l'intramontabile «Signora» del calcio italiano, squadra fascinosa ed antipatica nello stesso tempo. Oggi compie novant'anni. Un'età vetusta, contornata da trofei, scudetti e pagine di gloriose imprese. Non ci saranno feste ufficiali, com'è nello stile bianconero. «Perché festeggiare? Non siamo già proiettati verso i cento», spiega Giampiero Boniperti, presidente da 16 anni.

VITTORIO DANDI

■ TORINO. C'è aria di celebrazione, la Juve compie novant'anni oggi, 1° novembre. Si sprecano i discorsi, gli aneddoti e i ricordi sulla Signora, un po' perché lo meritano (quante pagine di vita italiana sono state scritte grazie a lei) e un po' perché, pensando al passato, sembra meno brutto: i novant'anni, a guardare la squadra di Marchese, ci sono tutti. Come una vecchietta un po' intontita dagli anni la Juve comincia infatti a perdere qualche colpo: sbaglia gli acquisti importanti, non centra il rinnovamento, latita nel gocio, strepita con

tro gli arbitri cercando all'esterno la causa degli insuccessi di questi tempi. Capita, è successo anche ad altre società. Però con la Juve non c'erano abitudini e dunque fa più effetto.

Oggi per non guastare la fe-

sta i bianconeri dovranno guardarsi, pensare un po' dall'Avellino, un'avversaria che in altri tempi veniva affrontata con il solo problema del numero di gol da fare e che invece incute rispetto e paura: la Juve del '90 è arrivata al punto che se dovesse pareggiare con l'Avellino

sarebbe già fuori dal giro scudetto, a meno di due mesi dall'inizio del campionato.

Miglio guardare al passato, dunque, che è rigoglio di trionfi, di premi, di imprese. Ai visitatori della sede bianconera impone una tappa d'obbligo nella sala dove sono esposti i trofei e le Coppe. «Vedete quelle tre?» dice e indica le tre Coppe europee - Non le ha neppure il Real Madrid, in tutta Europa le abbiano vinte solo noi». Boniperti è il simbolo di questa società che ha vinto tutto e più delle altre, 22 scudetti, 7 Coppe Italia, i tre tornei continentali, la Coppa del Mondo del club.

«Non c'è un momento che ricordo più violento di un altro - dice il presidente arrivato alla Juve nel '74, da giocatore -, sarebbe troppo semplice identificarlo in un successo sportivo. Il nostro grande trionfo è l'immenso patrimonio di popolarità che abbiamo raccolto in novant'anni. La gente ci osserva con simpatia, qualche volta con fastidio, ma

rà ritirato nei suoi poderi di Barenbo a godersi la pensione da altissimo funzionario della Fiat. Al suo posto ci sarà un Agnelli, forse Giovanni, il figlio di Umberto, che continuerà la tradizione di famiglia, iniziata dal nonno, Edoardo, nel '24. La Fiat, allora aveva deciso da pochi mesi di entrare nel calcio, la Juventus era la squadra dei ricchi che frequentavano i salotti buoni, il senatore Agnelli, arricchitosi come molti altri industriali con la guerra, pensò che fosse giusto occuparsene, anche perché i costi non erano quelli di oggi.

Sotto la presidenza del figlio, Edoardo, la Juve vince i cinque scudetti consecutivi. Poi vengono i nipoti, Gianni e Umberto, anche loro seppero costruire grandi squadre e le seppero difendere. Poi è venuto Boniperti, il funzionario capace, il presidente più scudettato della storia. Adesso si profila un cambio di gestione, che avverrà probabilmente con il '90. Auguri.

SERIE C1

GIRONE A

Arezzo-Pedova: Paparesta

Tempio-Palermo: Annovi Oddi

Cittadella-Carrara: Cimmino

Boniek-Brescia: Cappellati

Collevaldese-Teramo: Terlato

Catanzaro-Sambi: Dal Forno

Domini-Monza: Maresi

Invernizzi-Ercolano: Pruzzo

Pronzato-Borgonovo: Notarstefano

Voeller-Lazio: Cornelli

Messina-Triestina: Nicchi

Parma-Placenza: D'Elia

Udinese-Barletta: Guidi

CLASSIFICA

Catanzaro punti 11; Bologna 9; Lucchese 10; Lecce e Triestina 8; Udine 6; Messina 5; Barletta, Arezzo, Taranto e Parma 4; Tresina 2 (penalti da 6 punti).

PROSSIMO TURNO (B/11 ore 14.30)

Bari-Lecce: Bari

Bari-Catanzaro: Catanzaro

Bari-Taranto: Taranto

Bari-Udine: Udine

Bari-Taranto: Taranto

Bari-Taranto: Taranto